



## UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO IX - N. 4 OTTOBRE 2006 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - FILIALE DI FIRENZE  
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

### DI RITORNO DAL BRASILE

# Agata Smeralda, una luce nella favela

Era ormai sera, e mi trovavo in auto con Padre Ferdinando Caprini, per raggiungere insieme il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves per la festa dei cinque anni di attività al servizio dei poveri. Parlavamo, ricordando la nostra amicizia che dura ormai da trent'anni. Ma una volta arrivati nella grande e popolosa favela di Alto do Perù, dove le strade sembrano tutte uguali, ci siamo persi. Può sembrare strano, ma è così. A un certo punto, dopo vari tentativi di trovare la strada, ho visto, alzando lo sguardo verso la parte alta della città, una grande luce. Ho subito detto a Padre Nando: "Vedrai che il Centro è là!" Abbiamo seguito quella luce, quasi fosse una cometa, e davvero abbiamo ritrovato la strada e il Centro Sociale. E la luce, una luce particolare, era anche dentro quei locali: sono stato colpito infatti dalla presenza di tanti giovani e adolescenti, che erano venuti per partecipare alla festa. La vera speranza -ho pensato- per quella favela e per tutto il Brasile. Carissimi amici del Progetto Agata Smeralda, non ve lo dico per frase fatta, ma ho pensato a voi per tutto il viaggio in terra brasiliana, e, al mio ritorno, ho sentito subito la necessità di scrivere le mie impressioni a ciascuno di voi. Una cosa è certa: durante questi quattordici anni, insieme, e grazie alla Provvidenza di Dio, abbiamo potuto realizzare delle cose impensabili. Se dovessi dare oggi una definizione del Progetto Agata

Smeralda, non potrei fare a meno di ripensare a quelle parole del Vangelo di Gesù dove si legge che "i ciechi vedono, gli storpi camminano, e i lebbrosi sono guariti". Percorrendo i viottoli delle favelas non poche volte mi è capitato di incontrare volti di bambini e bambine che mi guardavano, bambini e bambine che sono cresciuti nelle nostre scuoline. E se nei loro occhi leggevo gioia e allegria, nei miei occhi c'era una grande meraviglia nel constatare che Diogo, Janaina, Marcelo, e tanti altri non erano più quei bimbi rachitici e sporchi, raccolti dalla strada, ma ragazzi e ragazze davvero splendidi, testimoni di un grande miracolo di promozione umana.

Per questo, lì, davanti a loro, non potevo non pensare ad ognuno di voi, che con tanto amore e costanza ci state aiutando in questa grande sfida tra il bene e il male. Sono rimasto a bocca aperta -lo dicevo all'inizio- quando sono entrato nel Centro sociale Dom Lucas Moreira Neves, che abbiamo realizzato nel 2000 per offrire a quel quartiere poverissimo, e in particolare ai giovani che vi abitano, un'adeguata formazione professionale, la possibilità di accedere all'Università, insieme a cure mediche garantite dagli ambulatori del centro sanitario, che sono punto di riferimento essenziale per i bisogni dei bambini del Progetto ma anche di tanta gente della grande favela di Alto do Perù. Proprio a bocca aperta nel vedere così tanti giovani che si

preparano alla vita, e tanti adolescenti che apprendono con interesse e passione la cultura del proprio Paese.

Un ragazzo mi ha avvicinato e mi ha detto parole semplici ma toccanti: "Se la mia vita è cambiata, questo lo devo soltanto ad Agata Smeralda".

Sono rimasto a bocca aperta anche quando mi sono recato in visita alle case famiglia per bambine tolte dal marciapiede e strappate al racket della prostituzione -e sono quasi 60!-, nel constatare i passi importanti che stanno percorrendo grazie soprattutto all'amore e alla dedizione di alcune suore, la cui opera è sostenuta ormai da diversi anni dal nostro Progetto. Insieme a loro confidando ancora una volta nella Provvidenza di Dio, vorremmo aprire presto una nuova casa di accoglienza per ragazze madri nella favela di Aguas Claras.

Ho incontrato queste ragazze, ho parlato con loro: nei loro occhi ancora si leggono i segni di una grande sofferenza vissuta. Ho udito storie così disumane, che non riesco neppure a riferire. Ma in quei volti si legge anche un progetto di speranza per il futuro.



Salvador-Bahia: "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves. Alcune ragazze, seguite dall'insegnante, imparano l'uso del computer"

Ho lasciato il cuore in una piccola casa situata nella favela di Capelinha, dove sono accolti bambini e bambine portatori di gravi handicap. C'è l'urgenza di ampliare i loro ambienti, sia perché gli spazi sono davvero esigui, ma anche perché di quell'amore che vi ho trovato -grazie alle donne davvero grandi che gestiscono questa casa- possano usufruire anche altre creature che da tempo aspettano di essere lì accolte. Anche in questa occasione ho pensato a ciascuno di voi, perché mi sembrerebbe bello che questa realizzazione potesse diventare il nostro regalo di Natale, del prossimo Natale. Il messaggio forte che mi preme di dare a ciascuno di noi, è quello di non mollare, di andare avanti, con forza e con fiducia, nonostante le non poche difficoltà, che spesso incontriamo, ma che soprattutto devono affrontare, ogni giorno, i nostri missionari. Vi dico anche che il vostro impegno è davvero prezioso, e vorrei che ciascuno di voi fosse consapevole che non stiamo facendo qualcosa di futile. Perché la nostra opera, lo diciamo senza mezzi termini, sta contribuendo a cambiare, in meglio, la vita di migliaia e migliaia di esseri umani, i più poveri tra i poveri.

**Prof. Mauro Barsi**  
Presidente del Progetto Agata Smeralda

#### Attività di formazione professionale nel Centro Dom Lucas Moreira Neves Anno 2006

CORSO	NUMERO ALUNNI
Danza	120
Musica (batteria e chitarra)	60
Teatro	60
Preparazione Esame Stato	90
Inglese	65
Spagnolo	40
Italiano	25
Piccoli imprenditori	60
Informatica di base	20
Informatica avanzata	20
Scuola alberghiera e turismo	35
Telemarketing	50
Ausiliare amministrativo	25



UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DI AGATA SMERALDA IN BRASILE DOPO IL SUO VIAGGIO IN ITALIA

# Padre Ramon, un grazie grande

**C**arissimi Amici del Progetto Agata Smeralda, ho ancora impresso nella memoria la visita che ho fatto qualche mese fa nella sede del Progetto Agata Smeralda in Firenze.

Sono stato molto ben accolto dal Presidente prof. Mauro Barsi e da tutta l'equipe della segreteria. Anche suor Claudia Strada che stava già in Italia, ha contribuito molto per facilitare la comunicazione Italia-Brasile.

Abbiamo approfittato per aggiornare alcuni aspetti amministrativi e finanziari del Progetto; ci siamo scambiati idee circa la modalità di continuità dello stesso e come facilitare la comunicazione, lo scambio di dati e la corrispondenza tra Brasile e Italia.

Ho potuto far visita al Cardinale di Firenze Ennio Antonelli che mi ha ricevuto con molta affabilità e ha mostrato molto interesse per la presenza del Progetto Agata Smeralda in Brasile, specialmente per la presenza nell'area Pastorale di Fazenda Grande, nella Parrocchia di Guadalupe, che per molti anni è stata sostenuta dalla Diocesi di Firenze.

Ora che la Diocesi sta concludendo questa presenza con il suo contributo finanziario, abbiamo valutato l'effetto di questa uscita specialmente riguardo le scuole che sono sostenute finanziariamente dalla parrocchia stessa.

Il Progetto Agata si è impegnato a garantire, almeno per un certo tempo, la continuità del sostegno per i bambini delle scuole stesse fino ad incontrare una soluzione definitiva.

In quei giorni ho avuto poi il piacere di incontrare diversi padrini e operatori nella Parrocchia di P. Wieslaw. Abbiamo potuto parlare un poco dell'importanza del Progetto Agata Smeralda in Brasile e ringraziare per l'appoggio tanto importante per la vita di molti bambini e adolescenti dei nostri gruppi. Ho potuto constatare quanto essi sono interessati e contenti di vedere la crescita dei loro "figliocci", quanto sono ben seguiti, constatando progressi e risultati positivi molto significativi, grazie all'adozione a distanza".

Infatti il Progetto non si limita soltanto a trasmettere il contributo economico, ma si sforza di accompagnare da vicino i bambini dall'asilo fino al loro inserimento come cittadini nel mondo adulto. Questo processo educativo non si limita solo agli "adottati" individualmente, ma estende la sua attenzione anche alle loro famiglie e là dove emergono necessità di particolare urgenza.

Alla fine ci è sembrato perciò molto giusto celebrare una Messa di ringraziamento per tutti i "padrini", collaboratori e benefattori del Progetto, nella Chiesa di S. Donato in Polverosa a Firenze, nel popoloso quartiere di Novoli, dove concelebrarono con me P. Wieslaw e Don Renzo Rossi, grande amico del Progetto che durante trent'anni ha reso un grande servizio missionario in Brasile.

Per felice coincidenza quel giorno si celebrava la Festa dell'Ascensione e le Letture ci hanno aiutato a riflettere sulla missione della Chiesa di formare il Corpo di Cristo nel mondo, di essere testimoni del potere di Cristo in terra, annunciando la "Buona Novella" a tutte le creature.

Come è bello vedere quanto il Progetto abbia contribuito a realizzare questa missione e quanti segni meravigliosi e grandi "miracoli" il Signore ha operato in tante persone, in tanti bambini, adolescenti, giovani e loro famiglie.

Possiamo rimanere soddisfatti nel vedere il cammino che riunisce sempre più persone, Italia-Brasile, procurando di realizzare insieme, una vita sempre più degna, per tutti.

Nel pomeriggio della stessa domenica, abbiamo fatto visita anche a Suor Romana, una delle pioniere del Progetto in Brasile e anche ora impegnata nel servizio alla sua Congregazione a Firenze. È servito ricordare i "primi tempi" per avere una visione migliore di quanto il Progetto sia cresciuto in tutti questi anni. È stata davvero la Provvidenza Divina, il coraggio e la fede del prof. Mauro, la buona volontà e l'impegno di tante persone a realizzare "grandi meraviglie".

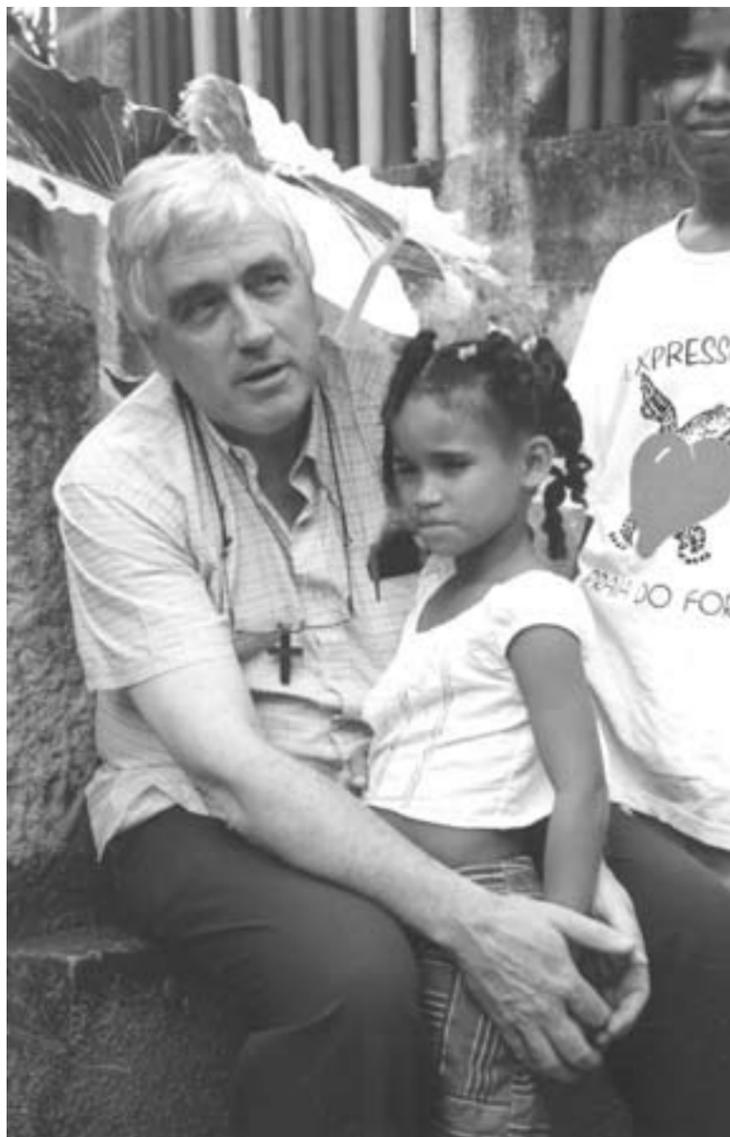
Altro momento significativo della mia visita

a Firenze, è stata la partecipazione ad un grande evento pubblico organizzato dall'Unicoop di Gavinana sotto il titolo "Uniti per i bambini di Salvador Bahia". Abbiamo potuto, insieme a Madre Claudia, dare la nostra testimonianza del servizio realizzato in Salvador specialmente nel Circo Picolino, che da molti anni è aiutato dal Progetto Agata Smeralda. Più di cento bambini e giovani seguono questa attività con un programma educativo che li aiuta a scoprire i loro valori e capacità. Il Circo realizza anche un programma

di formazione per giovani Istruttori. Essi a loro volta trasmettono ad altri quello che hanno imparato lì.

L'Unicoop ha contribuito significativamente per la realizzazione di questo programma tanto importante soprattutto per i bambini e gli adolescenti vittime di vari tipi di aggressione fisica e psichica. Alla sera è stato proiettato un documentario sull'attività del Circo Picolino e un gruppo di artisti di Circo di Strada "Arcipelago Circo-Teatro" ci hanno fatto vivere con entusiasmo il mondo speciale del Circo.

Anche in questo evento si è potuto costatare



quanto si può riunire un mondo tanto diverso come l'Italia e il Brasile; come è importante credere nelle capacità dei giovani e dare a loro opportunità di sviluppare i propri talenti. Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno accolto in Italia. Grazie per tutto. Grazie a chi ho potuto incontrare personalmente; attraverso voi, grazie a tutti coloro che continuano ad appoggiare questo Progetto meraviglioso che rinnova la speranza e la vita di più di diecimila bambini, adolescenti e giovani in Brasile

**Padre Miguel Ramon**  
**Presidente Agata Esmeralda Brasil**

## COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

\* sul conto corrente postale n. 502500

**oppure**

\* sul conto corrente bancario n. 000000001111 (ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la **Banca Toscana - Agenzia n. 19** - via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA**

**via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE**

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

**Le offerte sono deducibili.**

### Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione "Progetto Agata Smeralda", Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

**Redazione e sede:**

via Cavour 92, 50129 Firenze,

tel. 055-585040 fax 055-583032

e-mail: info@agatasmeralda.org

sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

**Direttore Responsabile:**

**Paolo Guidotti**

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96

Filiale di Firenze

Anno IX - n. 4 - Ottobre 2006

**Stampa:**

Nuova Cesat coop a r.l. - FI

DON RENZO ROSSI E AGATA SMERALDA

# Scuola di Gerusalemme, un aiuto speciale



**D**on Renzo Rossi, prete fiorentino, 81 anni ben portati, è una figura storica per la Chiesa missionaria: per un lungo periodo missionario in Brasile, inviato dall'Arcidiocesi di Firenze. E nella sua incessante attività ha spesso incrociato quella del Progetto Agata Smeralda. Di più: l'attività del Progetto, ormai 15 anni fa, iniziò proprio dalla sua parrocchia.

“Non ho mai avuto responsabilità dirette in Agata Smeralda –ricorda don Renzo-, ma un sostegno morale, un appoggio effettivo a questa attività di Agata Smeralda da parte mia c'è sempre stato. Anche perché si tratta di un'intuizione grande e di un'attività di grande rilievo. Ormai, a livello internazionale, si è maturata l'idea che sì, è sempre valida l'adozione diretta, ma non essendo sempre possibile, è opportuno ampliare sempre più l'adozione a distanza, che pur con certi limiti è la soluzione migliore: con l'adozione a distanza infatti non si tolgono i bambini dal loro ambiente naturale e dalla loro famiglia. L'adozione in sé è un valore, ma idealmente è molto più facile realizzare l'adozione lasciando il bambino sul posto. Così non bisogna dimenticare che Agata Smeralda è stata la prima esperienza italiana nel settore delle adozioni a distanza. Ormai il sostegno a distanza è diventato un fatto comune, ci sono centinaia di organismi e associazioni, ma la prima esperienza, e una delle maggiori, è nata a Salvador Bahia, con Agata Smeralda”.

E di Agata Smeralda don Renzo Rossi è sempre stato grande amico: “E tutte le volte –dice- che girando per il mondo ho trovato situazioni di difficoltà e bambini abbandonati, mi è venuto spontaneo parlare di Agata Smeralda, dare testimonianza di questo servizio che Agata Smeralda offre in diverse parti del mondo”. Non solo in Brasile dunque. Don Renzo racconta: “Quando, un anno e mezzo fa, mi recai a Gerusalemme, incontrai per caso, al Sepolcro,

suor Josefina, che mi invitò a farle visita dove lavorava, a poche centinaia di metri dal Sepolcro, nella città vecchia di Gerusalemme. E parlai così con la superiora che mi disse della sua scuola, con 200 bambine palestinesi. Era disperata, perché da molti anni l'istituto era sostenuto da aiuti che arrivavano dalla Spagna –l'ordine religioso che vi opera è di origine spagnola-. Ma con una nuova legge Zapatero aveva tolto gli aiuti a questa scuola. E così stavano per chiudere, se non avessero trovato un'alternativa. Subito mi venne in mente Agata Smeralda”.

“Quando tornai in Italia –continua don Renzo- mi recai da Mauro Barsi, esponendogli il problema, e suggerendogli un aiuto economico. L'idea gli piacque molto, tanto più che in quel periodo il problema palestinese stava tornando ad aggravarsi. Subito si mise in contatto con la scuola a Gerusalemme. A distanza di un anno e mezzo sono tornato e la scuola funziona regolarmente. Certo, ha bisogno continuamente di aiuto: riceve qualcosa da pellegrini spagnoli che vanno a Gerusalemme, ma sono offerte limitate, e, con il diminuire dei pellegrinaggi causa la tensione in quei territori, sempre più ridotte”. Don Rossi spiega perché è opportuno sostenere quella scuola: “Hanno bisogno di aiuto perché è localizzata nella Città Vecchia, che, essendo palestinese, non riceve alcun sostegno dal governo israeliano. E' al centro della problematica israeliano-palestinese, perché Gerusalemme è contesa fra lo stato palestinese e Israele e nessuno dei due vuol cedere sulla centralità di Gerusalemme come capitale. Alla fine nessuno aiuta questo istituto: lì i palestinesi non hanno influenza e quindi da loro non viene alcun aiuto,

e neppure gli israeliani aiutano”.

Invece di aiuto c'è bisogno: “La scuola accoglie tutte bambine, dalla prima elementare fino al ginnasio, di famiglia povera, musulmani e cristiani, ed eccetto qualche raro caso, nessuno ha la possibilità di contribuire economicamente. Sono stato due volte insieme a queste bambine, che possono recarsi a scuola grazie all'aiuto di Agata Smeralda. Questa collaborazione ha un valore doppio: l'aiuto a circa 200 bambine che altrimenti non potrebbero studiare; e poi è un'esperienza speciale di concordia e di amicizia tra musulmani e cristiani, che vivono e studiano insieme senza alcun contrasto. Per questo dico che è un segno di speranza particolare: non solo l'aiuto ai bambini poveri, ma una spinta alla pacificazione”.

Continua don Renzo: “Del resto l'esperienza di Agata Smeralda ha sempre due fronti: da una

parte l'aiuto concreto, davanti a situazioni disperate. Dall'altra il senso di fare comunione, di fare incontro, tra mentalità diverse, culture diverse, situazioni politiche diverse: è possibile volersi bene anche se si fa parte di mondi e religioni diverse.

Ecco allora che l'aiuto dato a Gerusalemme assume un significato particolare, è un segno di speranza, un segno significativo su come vi possa essere comunione tra persone di mondi e culture diverse”.

Il sostegno a questa scuola ha poi un altro aspetto importante: quello di sostenere una presenza, quella dei cristiani arabi, sempre di più in difficoltà: “In quest'area –spiega don Renzo - La difficoltà dei cristiani è duplice: sono di origine araba, e non vengono aiutati dagli israeliani perché sono considerati arabi, non vengono aiutati dagli arabi perché non sono musulmani. Sono quindi tra due fuochi. Il valore dell'adozione a distanza promossa da Agata Smeralda sta

anche in questo. Gli arabi cristiani -che in passato a Gerusalemme erano più di 20 mila mentre ora sono 8000- tendono ad espatriare, ad andare in Canada, Australia. Se non si inverte la tendenza all'esodo tra pochi anni Gerusalemme rischia di diventare un museo sacro, solo un museo, senza però una comunità cristiana che vive sul posto. Anche questo è un bel contributo a una situazione difficile, perché il sostegno di Agata Smeralda è utile per aiutare i cristiani a rimanere in Terra Santa. è un aiuto a una piccola minoranza, molto fedele -le chiese sono piene- ma in grande difficoltà. Per il musulmano il cristiano è un infedele, da disprezzarsi: far vivere insieme, nella stessa scuola, è una spinta importante a rimuovere pregiudizi, a insegnare a condividere lo stesso desiderio di libertà e di crescita umana”.



Salvador Bahia: (1968) - Don Renzo Rossi insieme ad un gruppo di bambini della parrocchia

## NOTIZIE DA "CASA DO SOL"

# Violenza, difficoltà, ma anche tanta luce e speranza

**Pina Rabbiosi, che fu collaboratrice di padre Luis Lintner, il sacerdote altoatesino, responsabile di uno dei gruppi di Agata Smeralda in Brasile che fu assassinato nel Maggio del 2002, ha inviato una lettera dalla "Casa do Sol", la struttura che ormai da anni gestisce. E' una testimonianza importante delle difficoltà, ma anche del percorso di crescita che l'azione di tanti missionari sta favorendo nelle favelas della Bahia. Ne pubblichiamo volentieri un ampio stralcio.**

Care amiche ed amici, eccomi dopo tanto tempo per condividere con voi un poco del percorso fatto nell'ultimo anno. Un percorso caratterizzato da una tensione costante tra le forze della vita e quelle della morte che ruotano minacciose intorno alla realtà dei bambini e dei ragazzi che accompagniamo. La disuguaglianza sociale che caratterizza il Brasile, si è ancor più accentuata in questi anni di governo Lula. I giovani poveri delle periferie, abbagliati dalla cultura del mercato, che fa del consumo sinonimo di felicità, diventano sempre più vulnerabili alle proposte allettanti del mondo della marginalità e del traffico di droga. Ci sono giorni in cui abbiamo la sensazione di essere coinvolti in una guerra che disputa la vita dei ragazzi che qui vivono.

## Una comunità che cresce

Siamo interpellati dalla missione di farci garanti di ogni vita in pericolo della popolazione. Vita intesa nei suoi aspetti biologico, affettivo e spirituale come è stata rappresentata nel logo della Casa do Sol da un gruppo di nostri giovani, che nelle spirali l'ha riconosciuta come tensione e percorso costante. Questa missione è una risposta alla fede nel Dio della Vita che Padre Luis ci ha fatto conoscere: Io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10). Siamo garanti delle vite che ci sono affidate realizzando ogni giorno le attività della Casa do Sol. Nell'accompagnamento ai più piccoli che dopo pochi mesi di cure intensive nell'asilo guadagnano peso, una pelle più compatta e capelli che ricrescono con colore e lucentezza. Nell'offrire uno spazio sicuro e ricco di stimoli ai bambini del doposcuola, che usano ogni artificio per ritardare il loro ritorno in casa a fine attività. Risvegliando la gioia e l'entusiasmo degli adolescenti attraverso le varie attività artistiche, come capoeira, teatro, musica, percussione e balletto. Aprendo prospettive nuove di vita ai giovani che frequentano il corso di preparazione ai test di selezione per l'università, una buona percentuale già sta frequentando varie facoltà.

Nella responsabilità sociale maturata nei giovani della Casa do Sol, che adesso stanno condividendo ciò che hanno vissuto, c'è chi aiuta nel doposcuola, chi aiuta gli educatori nei laboratori di arte-educazione, chi nella portineria, due domeniche al mese poi in gruppo realizzano giornate di giochi, nelle favelas più isolate e violente del quartiere, perché piccoli e grandi possano sperimentare momenti di convivenza gioiosa.

Nella coscienza maturata nei primi bambini accolti nella Casa do Sol che continuiamo a seguire, dignità, auto-stima, fiducia nella vita e negli altri, relazioni improntate nel rispetto e nella solidarietà hanno sviluppato anticorpi che li fanno resistere alla tentazione del facile e immediato, così possono diventare protagonisti della costruzione di un futuro diverso da quello a cui sembravano predestinati. La gioia di tante famiglie che dopo aver superato il trauma del "diverso" come inferiore, possono ora vedere i propri figli, portatori di problemi neurologici e psichici, prima discriminati nella comunità

e nella scuola, ora inseriti in progetti specifici ricevendo i sussidi pubblici che nemmeno conoscevano.

Nella comunità in generale, che guarda i bambini poveri delle favelas e ne riscopre la loro bellezza e dignità. Filó, che alcuni di voi hanno conosciuto, ha insistito perché dessimo alcuni dei bellissimi calendari fatti per il 2006 a commercianti del quartiere, coloro che più temono e rifiutano la presenza dei poveri (sono loro che pagano i gruppi di sterminio perché facciano sparire i ragazzini scomodi) così dicendo: "perché

di prospettiva è la decisione comunicatami da Raimalda, la signora responsabile della portineria, "Pina abbiamo deciso (oramai è installata la pratica di decisioni frutto di dialogo e riflessione di équipe) che il portone non verrà più chiuso a chiave durante il giorno, per poter aprire il più velocemente possibile, quando qualcuno chiede di potersi rifugiare qui". La priorità diventa la garanzia della vita in pericolo e non la nostra auto-protezione. È piccola cosa certo, ma per me questo è un segno significativo della ricerca costante che esiste per accogliere le sfide nuove che la realtà ci colloca.

## Segni di speranza

Adesso voglio raccontarvi alcuni fatti che hanno segnato questo anno.

Abbiamo inaugurato lo spazio della Biblioteca e la sala di preghiera. Nei mesi seguenti varie iniziative hanno visto coinvolti giovani e adulti nella raccolta dei libri. Molti sono arrivati e continuano ad arrivare, non tutti in buone condizioni..... i ragazzi li riformano e li classificano. Questa seconda tappa è stata prevista per generare responsabilità e far sì che la biblioteca possa assumere un carattere comunitario. I gruppi interni alla Casa do Sol stanno già utilizzando i libri. Abbiamo avuto la promessa della donazione di una certa quantità di libri da parte di un programma statale, aspettiamo... La Sala di



Pina Rabbiosi e Mauro Barsi nella casa di Padre Luis a Salvador

scoprono quanto sono belli e intelligenti i bambini che loro rifiutano". Di fatto una buona parte della popolazione che prima discriminava sta imparando a sentirsi responsabile per la vita e il futuro dei suoi piccoli.

## La violenza aumenta

La violenza attorno a noi aumenta ogni giorno. L'altro ieri abbiamo dovuto sospendere le attività nella scuolina della favela Irmá Dulce, dove per giorni successivi i bambini e l'insegnante si sono trovati al centro della guerra tra polizia e trafficanti, gli spari entravano e uscivano dalla porta e dalle finestre. Varie volte in Casa do Sol sono arrivati affannati e disperati gruppi di bambini, soli o accompagnati dalle mamme, a chiedere rifugio e protezione perché improvvisamente in strada si sono trovati nel mezzo di una sparatoria. Abbiamo dovuto elaborare un piano di emergenza per poter attenuare gli effetti traumatici di questi momenti. Un cambiamento

Preghiera è diventata spazio di raccoglimento, luogo di incontro per i gruppi di Bibbia e Spiritualità, rifugio per chi cerca silenzio e pace. Piccoli e grandi dicono di sentire la presenza speciale di Padre Luis.

Il gruppo di teatro oramai è conosciuto in tutto lo Stato della Bahia, è diventato un riferimento per i giovani contadini che si incontrano annualmente nella grande Romaria della Terra in Bom Jesus da Lapa, a 900 chilometri da Salvador, dove sempre Luis partecipava con i contadini di Tabocas. La CPT (Commissione Pastorale della Terra) ogni anno chiede che il nostro gruppo prepari una presentazione che introduca il dibattito nel plenario dei giovani. Durante mesi, di notte dopo giornate lunghe e faticose, i nostri giovani guidati da Bira, studiano il tema, preparano la trama, e provano le scene della presentazione. Sorprendono tutti per la profondità con cui trattano i contenuti, sempre legati alla realtà del mondo rurale e la tecnica quasi da professionisti di ognuno di loro.

Lasciatemi dire la mia gioia e l'orgoglio, quando il grande plenario composto da 500/700 giovani si alza in piedi vibrante ad accogliere i Giovani della Casa do Sol. Oramai è diventato rito cenare una sera con i contadini di Tabocas, che condividono la loro "farofa" (il pasto dei viaggi, composto da farina di mandioca mescolata con gallina fritta, che si mangia con le mani) con os meninos de Padre Luis. I nostri ragazzi vivono questi giorni come un intenso ritiro spirituale (espressione loro) edificati dalla fede semplice e genuina di quelle persone che ancora vivono in profonda sintonia con la natura e con il Creatore. Il teatro ha unito due realtà così diverse Tabocas e Salvador, mondo rurale e mondo urbano.



### **Il ricordo, la presenza di padre Luis Lintner**

Sto dilungandomi molto, ma voglio ancora raccontarvi due storie della settimana in cui abbiamo commemorato l'anniversario dell'uccisione di Padre Luis, quest'anno dal 14 al 21 maggio. Il tema è stato: Il quotidiano: sfida e speranza. Celebrazioni e notti di studio hanno avuto una grande partecipazione soprattutto di giovani. Durante mesi tutti i gruppi della Casa do Sol si sono preparati, dai piccoli dell'asilo tutti hanno ripercorso le tappe della vita di Luis.

Ricardo di 12 anni, alla domanda – cosa ricordi di Padre Luis? – ha risposto: "... il tappeto della chiesa " ??! Riflettendo dopo con lui ho capito quanto è autentica l'immagine che Ricardo conserva. Quando Luis celebrava la Messa chiamava sempre i bambini attorno all'altare accanto a lui (a quei tempi venivano a frotte i bambini delle favelas). Loro si infilavano sotto l'altare e sul tappeto morbido spesso si addormentavano. Quell'angolo diventava un rifugio per loro e la dolcezza di Padre Luis che si muoveva accanto, permetteva l'esperienza della tranquillità, della protezione e della presenza paterna rassicurante a molti di loro negata. Di conseguenza questi momenti hanno registrato nei bambini anche una determinata immagine di Dio, quella che Padre Luis ha trasmesso con la sua estrema coerenza di fede e vita. Jean, anche lui uno dei primi bambini accolti nella Casa do Sol, ha voluto ricordare Padre Luis. Durante la celebrazione del 16 maggio, è andato davanti all'altare e ha letto la sua poesia.

*Sempre temos uma história para viver  
Sempre temos vidas para contar  
Sempre temos gente que nos ama  
Sempre temos pessoas para amar  
Sempre temos grandes amores  
Sempre temos pessoas no coração  
Como você Luis  
Que na Casa do Sol  
Torna-se nosso irmão*

*Sempre abbiamo una storia da vivere  
Sempre abbiamo vite da raccontare  
Sempre abbiamo persone che ci amano  
Sempre abbiamo persone da amare  
Sempre abbiamo grandi amori  
Sempre abbiamo persone nel cuore  
Come te Luis  
Che nella Casa do Sol  
Sei diventato nostro fratello*

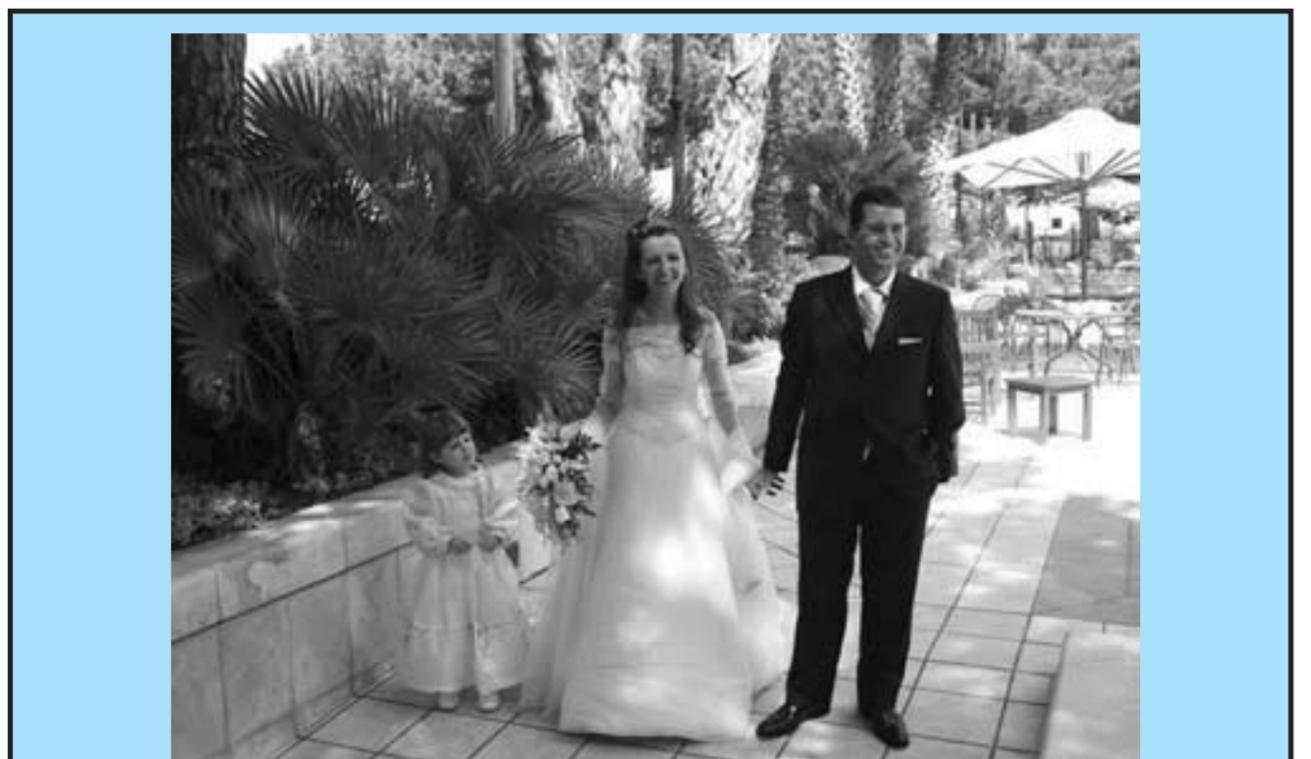
In questo quarto anno di memoria della morte di Luis, abbiamo avuto la conferma della "cristallizzazione" (come Luis spesso diceva) dell'eredità che Luis ci ha lasciato. Nella Casa

do Sol il primo posto e l'attenzione speciale è per i più poveri, la delicatezza con cui ogni persona è trattata, la caparbieta con cui si portano avanti le diverse proposte educative, credendo profondamente nelle potenzialità di ogni essere umano, il rigore con cui ogni azione è eseguita e poi verificata, il riconoscimento della dimensione spirituale come elemento costitutivo della persona.

Finisco qui, quanto altro avrei da condividere con voi, oltre a fatti avvenuti, i segni della trasformazione di tante persone. Vari amici che vengono a visitarci riconoscono questi cambiamenti anche dal rinnovato aspetto fisico delle persone, sguardo sicuro e sorridente, postura altera, discorso chiaro, voce ferma..... Tutto questo è quasi impossibile da quantificare con dati e percentuali, per dire: "potete constatare....." La

trasformazione delle persone è un processo lungo e silenzioso, ognuno di noi lo sa. Vi invitiamo a venire a trovarci per condividere qualche attimo della storia delle persone che fanno la Casa do Sol, oltre a gioire con noi dei sorrisi stupendi dei bambini, coloro che ci fanno intravedere il volto di Dio, e, nostro patrimonio più prezioso. Voi con le vostre preghiere, con la vostra amicizia, con la vostra solidarietà concreta, siete con noi qui accompagnati dal carinho di Luis e dalla forza di Dio, artefici di questi miracoli. Come ringraziarvi? Sapete che i bambini pregano ogni giorno per gli amici che ci vogliono bene. Io e tutta l'equipe della Casa di Sol vi siamo immensamente grati e a Dio chiediamo ogni giorno la benedizione per voi e per le vostre famiglie. "

**Pina Rabbiosi  
Salvador-Bahia**



### **Fiori d'arancio e un'adozione a distanza**

**Hanno deciso di iniziare la loro nuova vita coniugale con una scelta di solidarietà: Alessandro Giannini e Valentina Damato, di Firenze, hanno scelto per il loro matrimonio di adottare a distanza un bambino in Brasile con il Progetto Agata Smeralda. Una gioia per loro e per il piccolo Elielson.**

## ESPERIENZA DI VIAGGIO IN BRASILE

# La ricchezza della povertà

**S**ono arrivato a Salvador, in Brasile, conoscendo poco la lingua, con nessuna esperienza di viaggio in paesi sudamericani, e non sapendo cosa avrei trovato nel nuovo continente.

Avevo programmato poco o nulla riguardo a cosa vedere in Brasile, l'unica cosa certa che desideravo era vedere la vera realtà della vita del popolo brasiliano, e non il Brasile turistico da cartolina.

Su consiglio di un mio amico, mi sono avvicinato al progetto "Agata Smeralda" con questa idea.

Così ho conosciuto Mauro Barsi, presidente del progetto, che mi ha dato l'opportunità di fare questa esperienza, mettendomi in contatto con uno dei numerosi istituti in Brasile con cui collabora Agata Smeralda.

Arrivato a Salvador sono stato accolto a braccia aperte da Azor, il responsabile della casa-famiglia dove ho vissuto per circa un mese e mezzo.

In questo edificio vivono 18 ragazzi dai 10 a 21 anni, ciascuno con storie di vita terribilmente lontane dalla nostra realtà occidentale. Alcuni di essi sono orfani, altri hanno genitori violenti e inaffidabili, altri ancora hanno così tanti fratelli, per cui i genitori (che in molti casi continuano a fare figli) non possono provvedere a mantenerli. Tuttavia hanno tutti una cosa in comune: il sorriso e la gioia di vivere.

I primi giorni mi facevano ripetizioni di portoghese, ma principalmente comunicavo con loro attraverso una lingua internazionale: il calcio (in questa casa c'è anche un piccolo campo per giocare a pallone) ... e posso assicurarvi che se da noi il calcio è prosa, qua è davvero poesia (non sono parole mie ma le sottoscrivo a pieno).

Mi resta ancora difficile credere alle terribili situazioni di vita da cui questi ragazzi sono passati, perché, vedendoli

molto lontana.

Ero partito con una certa volontà di poter aiutare persone che avevano bisogno, in realtà sono stati loro ad insegnarmi molte cose.

In qualche modo mi hanno aiutato ad aprire gli occhi su principi e priorità che spesso solo predicavo, mentre la mia vita in Italia ne era ben distante. Spero una volta tornato all'ovile, di riuscire a mantener vivo quello che questi amici, senza volerlo, mi hanno insegnato.

Tuttavia questi ragazzi possono ritenersi una minoranza fortunata, rispetto a tanti altri loro coetanei che continuano a stare per strada, vivendo di elemosina, di furti o di altri espedienti per sopravvivere.

Azor, il responsabile di questa istituzione per la cronaca, per me il capofamiglia (nel senso più positivo del termine), mi ha fatto vedere molte realtà di povertà estrema, presenti in questa parte del mondo: famiglie intere che vivono di stenti per strada, bambini che vanno in giro cercando nelle immondizie qualcosa da mangiare, e molte altre situazioni di estrema miseria.



L'aiuto che viene dalla nostra generosità è sicuramente qualcosa di fondamentale, che può davvero salvare la vita di questi ragazzi.

Di istituzioni che aiutano i meninos de rua (bambini di strada) ne esistono molte, ma i soldi che talvolta passa il governo

brasiliiano per aiutare ciascun ragazzo sono davvero pochi. Senza un aiuto esterno sarebbe impossibile, per istituzioni come queste, riuscire a salvare i bambini dalla vita di strada.

Sono consapevole del fatto che le parole, senza un'esperienza diretta, risultano spesso vane e senza conseguenze;

e capisco anche che non è facile trovare il tempo per poter vivere un'esperienza come questa. Ma, cercando di vedere le cose in maniera più distaccata, contando il tempo della nostra esistenza non in ore, giorni, settimane, ma come una sola vita su questa terra (o in questo corpo a seconda delle "preferenze"), un mese per conoscere e vivere questa realtà sarebbe, per chiunque di noi, un'esperienza di vita di un valore molto maggiore rispetto a tante parole, impegni o vacanze da cartolina.

La ricchezza di vita che nasce fra questi bambini così poveri, è un qualcosa che dalle nostre parti è difficile da incontrare, e da cui possiamo imparare tanto.

Mi reputo fortunato ad avere avuto la possibilità di fare questa esperienza di vita, e per questo voglio ringraziare di cuore Mauro e Azor, persone veramente ammirabili che, chi in un modo, chi in un altro, aiutano questi ragazzi a evitare una vita infelice e piena di dolore. E spero, una volta tornato in Italia (e dopo aver trovato un lavoro) di poter aiutare i miei hermaos du Brasil.

Adesso sono in viaggio per il Brasile, come tanti altri turisti. Sicuramente un viaggio bellissimo (i brasiliani sono persone davvero "solari"), ma quel mese e mezzo passato a Salvador è qualcosa che lascia il segno, nel senso più positivo del termine.

Sarei felice di poter aiutare (con il consenso e l'appoggio di Mauro) chiunque volesse vivere un'esperienza simile, spiegando di persona tutto quello che uno si troverebbe davanti.

La mia email è questa: [lorenzolupi@hotmail.com](mailto:lorenzolupi@hotmail.com).

Tchau !

**Lorenzo Lupi  
Pontassieve, Fi**



Salvador-Agosto 2006 Lorenzo Lupi (primo a sinistra) con alcuni amici

stare insieme, la sensazione che viene fuori e' di felicità e allegria per una vita che sorride ogni giorno.

Dopo poco tempo mi sono sentito come a casa, in una grande famiglia di cui, in realtà, non faccio parte.

Il concetto molto occidentale di possedere, di avere per potere viver bene, in questa parte del mondo è un'idea

Agosto 2006:

ESPERIENZE DI VIAGGIO – 2

# In visita a Sussuarana

Avevamo già programmato un viaggio molto impegnativo in Congo, dove con il consenso della nostra associazione "Agata Smeralda" abbiamo dato inizio ad un nuovo progetto di adozioni a distanza, per aiutare un orfanotrofio a Bukavu, circa 50 bimbi da tre a quattro anni, grazie al nostro aiuto potranno avere cibo, istruzione e tanto affetto. Purtroppo le notizie avute, non erano incoraggianti, infatti le elezioni che si dovevano tenere il 30 giugno scorso, erano state rinviate al 30 luglio, e come testimoniato da una lettera scritta dalle suore, le forze di pace ONU, pur numerose e ben attrezzate, non fanno molto per la sicurezza dei cittadini.

Abbiamo così deciso di fare una sorpresa ai nostri amici del Brasile. 24 Agosto 2006: Padre Ferdinando Caprini, al quale solo pochi giorni prima avevamo comunicato il nostro arrivo in Brasile, e al quale avevamo fatto recapitare alcune magliettine colorate e cappellini con stampato il logo di Agata Smeralda, ci invita a una breve visita alla comunità della discarica, già da me visitata nel precedente viaggio di Natale 2004. Durante questa visita abbiamo nuovamente constatato il grande lavoro dei missionari, infatti la casetta che mi aveva mostrato nella visita passata, era stata affittata dal gruppo di Sussuarana, ristrutturata e fatto un asilo e ritrovo per adolescenti, ed era l'unica struttura degna di tale nome esistente su tutto il territorio nel raggio di alcuni chilometri, qui una decina di piccoli bimbi e una quindicina di adolescenti poteva trovare rifugio, cibo, studio e gioco. Il progetto era stato finanziato da un gruppo di Bologna. Successivamente, ci siamo recati a Sussuarana per inaugurare il nuovo asilo che Padre Ferdinando aveva realizzato con il nostro contributo ricavato con la vendita dei calendari 2005. Confessiamo che eravamo un poco perplessi, in quanto il nostro viaggio improvviso e senza preavvertimento aveva senz'altro sorpreso il buon padre. Ancora una volta fu indescrivibile la nostra emozione e gioia, quando ci siamo trovati in una comunità festeggiante, piena di gioia per la realizzazione di uno spazio indispensabile per togliere dalla strada bambini e adolescenti. Accolti con tanto di onorificenze, con canti, tamburi, baci e abbracci, festeggiati e riveriti, quasi imbarazzati di tanto clamore, eravamo sorpresi di quanto poi ci fu mostrato. Una bella struttura in cemento, pittata di bianco, semplice ma molto funzionante, che emergeva all'interno della favela, quasi come una cattedrale, ampi spazi per lo studio, il gioco e la ricreazione. Padre Ferdinando ci ha poi fornito tutti i dettagli dei costi sostenuti per questo asilo, con nostro forte stupore apprendiamo che il costo non supera i 37.000 real (circa 13.000 Euro), a dimostrazione di quanto bene si può fare con poco denaro e tanta buona volontà. L'asilo oltre che accogliere i bambini verrà utilizzato come ritrovo



Sussuarana: Donato e Rosa Carparelli insieme a Padre Ferdinando ed alla sua preziosa collaboratrice

PRESENTATO IL LIBRO DI MONS. GIOVANNI TONUCCI

## VISIONI DI UN PELLEGRINO



Non è sicuramente un caso se la presentazione del libro "Visioni di un pellegrino - Le foto di Mzee Mwenda" di Mons. Giovanni Tonucci è avvenuta nella città di Firenze, promossa dal Progetto Agata Smeralda e con la collaborazione del Centro Missionario Diocesano. C'è un legame profondo che dura da quattordici anni, tra la grande famiglia di Agata Smeralda e l'Arcivescovo Giovanni Tonucci.

Il legame, forte e che il tempo non ha cancellato, è il fratello Paolo. Paolo, missionario in Brasile fin dal 1965, prima a Salvador Bahia poi a Camacari, scomparso ormai 12 anni fa.

Mi sembra ancora di averlo di fronte a me: un'amicizia fraterna, un entusiasmo contagioso che solo chi è davvero innamorato di Cristo riesce a trasmettere. E il Progetto Agata Smeralda deve molto a Paolo Tonucci, alla sua passione, al suo

amore per Dio e per i fratelli. Lo ricordai in occasione della sua morte: "Grazie don Paolo. Il nostro lavoro sarebbe stato sicuramente più faticoso, meno proficuo, meno convincente, senza la tua intelligenza, la tua vicinanza, la tua forza di uomo di Dio che in qualche momento difficile è stato davvero determinante per andare avanti".

Fu proprio don Paolo Maria Tonucci a scrivere, di suo pugno, la "filosofia" del Progetto Agata Smeralda, un testo denso e chiarissimo, che tante volte abbiamo pubblicato sui nostri depliant, vero punto fermo per l'azione e l'impegno della nostra associazione. Ma c'è un legame profondo anche tra i fratelli Tonucci e la Chiesa fiorentina poiché Don Paolo partì missionario il 19 ottobre 1965, inviato dalla Diocesi di Fano, insieme al nostro Don Renzo Rossi ed ha condiviso per diversi anni con lui nelle favelas di Salvador Bahia in Brasile una forte esperienza di evangelizzazione e promozione umana. Successivamente anche con i sacerdoti e le suore inviati, come Don Renzo Rossi, dalla Chiesa fiorentina.

Attraverso Paolo ho conosciuto anche il fratello, Mons. Giovanni Tonucci. Ricordo che allora era Nunzio Apostolico in Bolivia e successivamente in Kenia, e fu lui a ritirare il premio "Prima di tutto la vita" alla memoria di Paolo, in Santissima Annunziata, in occasione dell'annuale festa di Agata Smeralda. In quella occasione decise di destinare la somma per i bambini orfani sieropositivi seguiti da Padre Angelo D'Agostino in Kenia. E da allora ho imparato a conoscere ed apprezzare le sue non poche capacità, una grande sensibilità umana, un grande amore per i poveri, una fiducia incondizionata nella Provvidenza di Dio, caratteristiche comuni ai fratelli Tonucci.

Mauro Barsi



per adolescenti, per il doposcuola, il gioco e il catechismo. Il suo nome è MATUMBAXE' ERES dedicata a Padre Ettore Frisotti, padre Comboniano nato a Foggia, scomparso nel 1998, grande amico dei poveri e degli afro-discendenti.

Dopo le foto di rito e una bella festa con tutta la comunità e i bambini, ci sono stati descritti i programmi socio educativi che grazie a questa struttura e agli aiuti, con il sostegno a distanza, di Agata Smeralda, potranno essere realizzati in quella poverissima favela.

Impossibile descrivere la nostra commozione e gioia nel constatare, ancora una volta, dopo la realizzazione dell'asilo Vila Verde a Mussurunga agosto 2004, che abbiamo raggiunto un altro obiettivo.

Ringraziamo tutti i nostri amici che hanno contribuito, con il proprio impegno per questa realizzazione, ringraziamo anche i missionari e collaboratori tutti, e la associazione Agata Smeralda nella persona del Prof. Mauro Barsi, per averci offerto questa opportunità e per averci accolti in questa grande e bellissima famiglia.

Donato Carparelli – Rosa Laterza  
LOCOROTONDO (BARI)

## LA PRESENZA DI AGATA SMERALDA A SANTA LUZ, NEL NORD EST DEL BRASILE CONTRO IL LAVORO MINORILE

# A scuola, invece che a spaccar pietre

“**F**are bene il bene”: è il motto delle suore Ancelle di Gesù Bambino, insegnato dalla loro fondatrice, madre Elena Silvestri. E le suore, per “far bene il bene” in Brasile hanno trovato il sostegno del Progetto Agata Smeralda. Anche a Santa Luz, una zona interna della Bahia. Una zona difficile, con gravi problemi sociali.

Ce ne parlano Suor Rosa di Lourdes, che opera a Santa Luz da sette anni, e Suor Jacira Ferreira Queiroz, coordinatrice regionale della Congregazione. “Come congregazione –spiegano- siamo portatrici di un carisma di formazione integrale degli adolescenti: il Progetto Agata Smeralda diventa per noi e con noi un “braccio” che ci aiuta a realizzare questo nostro carisma: senza il Progetto non avremmo le condizioni per realizzare ciò che siamo chiamate a realizzare. Dà una risposta alle necessità che si manifestano nel quotidiano. E questo ci aiuta a fare bene il bene, ci aiuta ad allargare il raggio della nostra azione, il numero delle persone incontrate ed aiutate. Per questo siamo estremamente grate nei confronti del Progetto e di tutti gli adottanti: la nostra Congregazione ha otto comunità, e sette di queste lavorano direttamente con il Progetto.

“Nelle nostre scuole –aggiunge Jacira Ferreira- cerchiamo di dare una risposta sempre più efficace alla vita del bambino e della famiglia. Accompagnando gli educatori con l’opportuna formazione e gli aggiornamenti. E’ un lavoro bello, che cerca di sfruttare tutte le opportunità del bambino, cercando di farlo crescere e sviluppare, inserendolo così nella vita della comunità”. Poi c’è la fase dell’adolescenza: “Quando i bambini diventano adolescenti è necessario un altro tipo di cura. Entrano a far parte della vita, sentono di esistere, esprimono un bisogno di autonomia. Da qui la necessità di un lavoro in rete, nelle varie comunità dove le Ancelle di Gesù sono presenti insieme al Progetto per dare un aiuto personalizzato ai giovani: perché ognuno sia se stesso e divenga protagonista della storia del proprio Paese. E c’è necessità di investire molto nella formazione degli adulti, che lavorino con questi adolescenti, per aiutarli nella loro crescita umana, e per favorire una vita di fede, una dimensione religiosa”.

L’opera delle suore si svolge in condizioni non facili: “Vivo in quella comunità da sette anni –nota suor Rosa-, ma è da undici

anni che il Progetto vi opera. E’ una comunità molto povera, la cui occupazione prevalente è spaccare le pietre e raccogliere il sisal, una fibra utilizzata per fabbricare corde, tappeti, carta. In questa attività lavorano molti bambini, per aiutare le loro famiglie che anch’esse lavorano lì, con paghe da fame, l’equivalente a 30 euro la settimana per fare mille quadretti di pietra 10x15. E’ un lavoro molto faticoso, li tagliano manualmente senza alcuna macchina. La maggior parte delle volte vengono pagati non con denaro liquido, ma con buoni d’acquisto da utilizzare per ritirare il cibo al mercato, e questo fa sì che la gente non abbia mai la disponibilità di alcuna moneta per l’acquisto di generi di cui ha più bisogno. E’ un nuovo tipo di schiavitù. I padroni delle cave di pietra sono gli stessi dei negozi in cui spendere questi buoni: in questo modo si crea un ciclo di dipendenza, a tutto vantaggio dei proprietari. E questo impedisce anche ogni tipo di autonomia e di creatività, davvero è una sottile ma evidente forma di schiavitù”.

Le suore a Santa Luz gestiscono un “Centro di Educazione Integrale”, che si trova a quattro chilometri dalla città. “Siamo in una borgata, dove non esiste alcuna struttura scolastica per i più piccoli: nel nostro Centro si fa doposcuola, al fine di preparare i bambini all’ingresso della scuola pubblica: sono tutti i figli di coloro che lavorano nella pietra e nella raccolta del sisal. Entrano a cinque anni per essere alfabetizzati. Ricevono ogni giorno colazione, pranzo e merenda. La scuola offre la possibilità di sviluppare i doni che i bambini manifestano: ad esempio alcuni imparano la musica, altri la pittura, altri fanno parte di una corale, altri pittura su tela, danza e teatro. Complessivamente sono 130 i bambini sostenuti, adesso con ottanta bambini in adozione a distanza”.

In questa realtà qual è il ruolo del Progetto Agata Smeralda? “E’ un ruolo molto importante, un’azione concreta per salvare questi



**Santa Luz: Suor Rosa insieme ad un gruppo di bambini che frequentano la scuola di alfabetizzazione**

bambini dal lavoro minorile. Oltre ad operare, in generale, sui tre fronti consueti, ovvero offrire educazione, salute, alimentazione, qui in particolare Agata Smeralda si adopera per far adottare a distanza bambini che lavoravano a spaccare pietre, in modo da consentir loro di non essere costretti a lavorare, dando loro il diritto di andare a scuola, di giocare, di crescere come i bambini devono fare”.

“Prima che arrivasse qui il Progetto –ricordano le due suore- tutti i bambini di famiglie povere lavoravano la pietra, un lavoro non solo faticosissimo, ma anche pericoloso: non sono pochi i bambini diventati ciechi a causa delle schegge, mutilati a causa dell’uso di esplosivo senza precauzione alcuna, oppure per incidenti con le macchine necessarie per la lavorazione del sisal. Inoltre nessuno di loro arrivava a finire lo studio di base, che pure sarebbe obbligatorio. Perché dovevano lavorare e lavorare, per le esigenze della famiglia. Invece attraverso Agata Smeralda è stata data l’opportunità di offrire un’alternativa a questi bambini.

Anche le famiglie traggono giovamento da questo: i familiari, la mamma accompagna il bambino nella scuola, e anch’essa riceve una formazione, un aiuto in tema di igiene e di salute. E soprattutto attraverso questi contatti le famiglie vengono spinte ad uscire da questo cerchio chiuso, nel quale pareva che pietra e sisal fossero gli unici orizzonti. Invece lo studio, la formazione professionale, il rapporto con altre persone diventano un’opportunità positiva, una spinta alla crescita individuale e comunitaria. E questo, pur nelle difficoltà, sta portando frutti molto positivi e incoraggianti”.

**Paolo Guidotti**

